

CINQVANTA

CORTESIE,

Ouero

CREANZE DA TAVOLA.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, per Bartolomeo Cocchi, al Pozzo Rosso.

Con licenza de' Superiori. 1609.

CINQUANTA

CORTESIA

OHIO

FRANCO DA TAVOLA

Di Giulio Cesare Cicco



BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

**R**

Adri, che hauete figli, e che brama-  
te

Ornarli di creanza, è cortesia,  
Quando à qualche conuito gli manda-  
te,

Vdite (ve ne prego) questa mia  
Monitione, ouero auuertimento,  
Che del proceder vi darò la via.

Cinquanta Gentilezze sono intento  
Da Tanola, mostrarui, se l'vdienza  
Grata darete al mio ragionamento;

Perché chi è mal creato, oltre che senza  
Biasmo non parte, i conuitati assai  
Offende, com' huom pien di negligenza.

1 Però dunque, Figliuol, quando tu andrai  
A Tanola, se sei giusto, & humano,  
Del Pouer prima ti ricordarai.

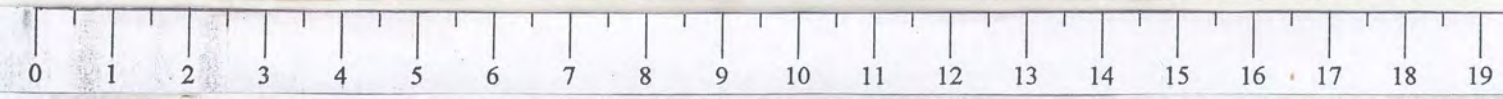
2 E se à sorte darai l'acqua à le mano,  
Cerca darla con gratia, destramente,  
Che tu non sii accusato per Villano.

3 Ancora ti bisogna hauer ben mente,  
Non ti poner nel luoco più honorato,  
Che non t' incontri qualch' inconueniente.

4 Innanzi ch' il boccone habbi pigliato,  
Guarda come fan gli altri, e sarà bene,  
S' aspetti ancora, che ti sia assegnato.

5 Poi star ben sù la vjta ti conuene,  
E non curuo, nè storto, e i piè tenere  
Dritti, che dal suo lato ogn' vn gli tiene.

A 2 Non



- 6 Non ti porre appoggiato; nè à giacere  
Con le braccia, e col corpo sù la Tola,  
Chè daresti da dir à più potere.
- 7 Guarda di non t'empir troppo la gola,  
Ma t'empirati; perche, se ti bisogna  
Risponder, c' habbi schietta la parola.
- 8 Parla poco à la Mensa; ch'è vergogna  
Potresti haver; ch'è spesso nel conuito  
Si dicon cose piene di menzogna.
- 9 Prima che bevi, fà che trangi: ottito  
Habbi il boccone; e nettati la bocca,  
Acciò che tu non s'è mostrato à dirò.
- 10 E se la sete troppo non ti tocca,  
Lascia di ber: perché si perde il vino;  
Oltre che spesso il ragionar s'incocca.
- 11 Se per sorte colui ch'è ti è vicino,  
Non può torre il bicchier senz' il tuo aiuto,  
Porgigliel tu: ma cerca far pianino.
- 12 Se ti dà bere vn qualche dissoluto,  
Ch'empia troppo la tazza, mi contento  
Che la pigli à due man, fin ch'hai beuuto.
- 13 E, similmente, se colui è intento  
A dar la coppa, e tu non habbi sete,  
Pigliala, e dalla à vn' altro ch'io'l consento.
- 14 Mentre che mangi con le voglie liete,  
Se giunge vn, pur ch' à te non sia maggiore,  
Non ti mouer da Mensa, e stà in quiete.
- 15 Guardati di far strepito, ò romore  
Co'l naso; e fantasia non ti toccasse  
Di bere il brodo, ch' egli è poco honore.

Anco-

- 16 Ancora, se la tosse ti pigliasse,  
O lo starnuto, cerca di voltarte  
In fuori, che qualch' vn non s'aggrauasse.
- 17 Ancor son obligato d'auisarte;  
Di carne, oua, e formaggio non far pane,  
Ma cerca in ogni cosa moderarte.
- 18 Mentre, che mangi con tue voglie humane  
Loda il conuito sempre se no'l biasmare,  
Come far soglion certe genti vane.
- 19 E parimente non voler guardare  
A la scodella d' altri; s' ella è piena  
Più de la tua, ch'è non si deue fare.
- 20 A Tavola stà sempre con serena  
Fronte, e donne son trinciali innante;  
Che per la tema non mangiano à pena.
- 21 Cerca d'esser ancor destro, e galante,  
Co'l toccar gentilmente le viuande;  
Nè tor quel ch'ha il compagno tuo danante.
- 22 Se vuoi ben masticar, mai troppo grande  
Non tagliar il boccon; ma fallo honesto,  
E non mangiar da tutte due le bande.
- 23 E di più ti comando, e ti protesto;  
Se v'è solo vn bicchier, non vi por drento  
Pane, omer altro, ch' egli è dishonesto.
- 24 Haurai ancora questo auvertimento;  
A Tavola, non dir cosa schiuosa,  
Che porgeresti altrui noia, e scontento.
- 25 Guardati da parola ingiuriosa:  
Nè poner mai dinanzi al tuo compagno,  
Tondo brutto, ò scodella, ò simil cosa.

In que-

- ...o anjo ancora non sparagno  
Di dirti, che non tocchi gatti, e cani,  
Che non stā ben, e non v'è di guadagno.
- 27 Habbi auuertenza ancora con le mani  
Non ti toccare il naso, ò in altro loco,  
Che queste son creanze da Villani.
- 28 Se brami esser lodato, fa che poco,  
O nulla ā bere il tuo compagno inuiti;  
Perche sforzare alcun non è bel gioco.
- 29 Per esser piū correse, ne i conuiti,  
V'ò ch'vsi dar tal'hor ā chi t'è appresso  
I bocconi piū grassi, e saporiti.
- 30 Quest' anco nel tuo petto haurai impresso  
Di ricordarti quando vn tuo Signore  
Beue, che bere ā te non è concesso.
- 31 Ancora ti ricordo hauer il core,  
Di non nettarti i denti con le dita,  
Ma aspetta stecchi, ouer quando sei fuore.
- 32 E se qualcb'vn ā ragionar t'inuita,  
A bocca piena non dar mai risposta,  
Perche la Mensa starā piū polita.
- 33 Mala nouella mai non sia proposta  
Da te, ma parla sempre d'allegrezza;  
Perche l'esser ciuil poco ti costa.
- 34 Se vedi nel mangiar qualche bruttezza,  
Taci, e attendi ā mangiar allegramente;  
Che l'huomo sauo tal cose non prezza.
- 35 Mentre il compagno beue, habbi pur mente  
Di non chiamarlo, che causar potresti,  
Ch'ei spandesse la coppa facilmente.

A Ta-

- 36 A Tauola conuiene hauer bei gesti  
Nel guardar, nel parlar con le persone,  
Nè vsar costumi brutti, e dishonesti.
- 37 Fuggi romor, e fuggi confusione  
Trā conuitati, e non ti disdegnare,  
Se ben tu conoscesti hauer ragione.
- 38 Le dita sporche mai non ti leccare,  
Che mostraresti molta villania,  
E potresti far gl'altri stomacare.
- 39 E se ā Tauola doglia, ò malattia  
Ti venisse per sorte, habbi pazienza,  
Fin che si leui sù la compagnia.
- 40 Se porti piatti in Tauola, ò in Credenza,  
Tieni il police sempre sopra l'orlo;  
Che non haurai di spanderlo temenza.
- 41 S' il bicchier prendi in man, cerca di torlo  
Con destrezza, che quello ā chi lo dai,  
Prender lo possa, e tu di poi ritorlo.
- 42 E quando ddi da ber, non empir mai  
Tropo il bicchier; perche sarà piū caro  
A chi lo porgi, e tu piū lode haurai.
- 43 Guardati di colmar troppo il cucchiaro,  
Che potresti colmar cattiuo effetto  
Nel ricauerlo in bocca; i te'l fò chiaro.
- 44 Cerca ā la mensa star pulito, e netto,  
E'l naso mai in man non ti moccare,  
Ma porta teco sempre il fazzoletto.
- 45 Ne l'orecchio pian non ragionare  
Del tuo vicin, ma parla ch'ogn'vn t'oda:  
Perche potresti dar da sospettare.

Questa

- 46 Questa sentenza ancora tien per sòda,  
Che s'vn può tor la coppa da se stesso,  
Di lassarla pigliar conuien ch'io toda.
- 47 Se con l'amico mangi, ti è concesso  
Andar bocconecciando fin ch'anch'ello  
Habbia finito, e tenati con esso.
- 48 Dipoi non riporrai il tuo coltello  
Prima de gl'altri, che forse rassato  
Saresti per Killan da questo, e quello.
- 49 E innanzi che da mensa sij leuato,  
Tutto deuoto, e con pensieri humani,  
Rendi le gratie à Dio, che t'hà cibato.
- 50 Vltimamente lauati le mani,  
E cerca sempre star netto, e polito,  
Che questa è politia da Christiani.  
Cerchi di stare ogn' vn dunque auertito,  
Né prenda à scherzo le parole mie,  
Che chi le sprezza al fin sarà schernito.  
Queste son le cinquanta Cortesie,  
Ch'io v'hò promesso, e se l'offeruarete  
Trarrete lodi per tutte le vie.  
E se tal' hora vi ritrouarete  
A conuito, o banchetto in compagnia,  
Sempre mai la creanza adoprarete.  
E come ben da voi gustata sia  
Questa ammonition, direte ancora,  
Chi me l'hà data benedetto sia.  
Qui faccio fin, restate in la buon' hora.

IL FINE.

